

DOMENICA, 17 APRILE 2011

Pagina 11 - Attualità

DALLA PRIMA

CARTE SCOPERTE PER FRENARE I CAMPANILISMI

ROBERTO BERNABÒ

Di dire e fare scelte anche quando sono impopolari. Sapendo che il dialogo serio e concreto con i cittadini, certo, è faticoso; ma può smussare gli angoli, sgombrare il campo dai timori, far accettare qualche passo indietro in un interesse più generale.

Uno dei temi caldi su cui tutto ciò si misura in questo momento in Toscana è il piano di integrazione degli aeroporti di Firenze e Pisa. Secondo gli studi preliminari al piano nazionale che dovrà elaborare il ministro Matteoli, Firenze e Pisa possono rientrare tra i pochi aeroporti strategici nazionali attraverso uno sviluppo correlato.

Firenze ha però bisogno di una pista e di una struttura all'altezza della città che rappresenta, Pisa di investimenti a terra e collegamenti che ha molto abilmente già preparato da anni, finanziato e messo in cantiere. Tanto il ministro Matteoli quanto il presidente della giunta regionale Rossi due giorni fa proprio a Pisa si sono spesi in un appello netto a uscire dal campanilismo, a pensarci come toscani piuttosto che come fiorentini, pisani o livornesi se vogliamo far crescere questa terra. E l'impressione è che non sia stata una passerella inutile, ma abbia allargato la breccia della riflessione seria.

Pisa non può certo aver paura di mettersi al tavolo con Firenze visto il livello del suo aeroporto e il know-how del suo gruppo dirigente. E dopo questo convegno lo farà probabilmente con più convinzione. Ma altrettanto si attende da Firenze: Comune e Adf, la società privata che gestisce l'aeroporto, giochino a carte scoperte. Cosa finora non avvenuta. Non c'è infatti traccia di piani industriali, chiarezza su quali progetti di sviluppo si intende portare avanti, con quali soldi, con quali aperture sulla compagine societaria (la Regione verrà fatta entrare per avere un ruolo di regolatore visto che è già importante azionista del Galilei?).

E' evidente che l'assenza di tutto ciò suscita preoccupazioni. L'evidente predilezione per una nuova pista parallela all'autostrada da Pisa può essere letta più come un segnale verso la concorrenza che la collaborazione, mentre è fumo negli occhi per i sindaci della piana fiorentina allarmati dalle ricadute ambientali.

Il risultato è un problema serio all'interno del Pd regionale che dovrà prima o poi trovare una sintesi dei campanili che dilagano anche sotto il suo cappello. Così come il centrodestra che non si può certo dire abbia posizioni univoche e dove le parole di Matteoli si levano molto sopra.

Insomma, i punti complessi restano ancora tanti. Ma Pisa e Firenze hanno il dovere di guardare al futuro, a un mercato del trasporto aereo che si dà in fortissima crescita - anche se su questi dati qualche spiegazione in più sarebbe utile mentre gli esperti di trend tendono a evitarle - e che nessuno dei due da soli riuscirebbe a soddisfare. Ma per fare un altro passo avanti mentre si discute a livello regionale del Pit, lo strumento urbanistico che serve per poter allungare la pista di Peretola, occorre appunto che tutti mettano le carte sul tavolo. Pisa i suoi piani li ha pronti e ben presentati, Firenze faccia altrettanto. Solo così - sgombrando il campo dalle ambiguità e dai sospetti - si aiuta a vincere anche le preoccupazioni campanilistiche. E a far fare al sistema Toscana davvero un passo avanti.